

**Luigi Vinci**  
**Diario Politico**

**18 novembre 2022**

## **Trump ha appena dichiarato di essere pronto a correre per la Presidenza degli Stati Uniti**

“Molto probabilmente mi ricandiderò” ha egli affermato il 4 novembre notte. Forse lo farà già il 14 novembre, sei giorni dopo le elezioni di midterm che vedono il Partito repubblicano vicino alla maggioranza alla nuova Camera e testa a testa con il Partito democratico al Senato. Le anticipazioni del sito Axios confermano gli umori politici della capitale Washington: un buon terzo della base repubblicana fedele a Trump e il consenso del Presidente Biden al 42,1%, undici punti meno del 2021, malgrado le riforme economiche approvate in Congresso (in Parlamento).

Trump spera che l’opposizione repubblicana conquisti ambedue le Camere, privando Biden della possibilità di fare sue nuove leggi, e consegnandone, invece, la possibilità a Trump. Il fatto è che democratici non dispongono di un candidato forte alla Presidenza, Biden è anziano e impopolare, e la sua vice Kamala Harris non ha mostrato capacità di recupero di consensi. Inoltre, Biden è incerto se candidarsi, lo si sa, e ciò pure lo indebolisce.

Ancora, la sinistra del Partito democratico, che ha avanzato e poi ritirato, disastrosamente, una petizione per fermare le armi all’Ucraina, pur animosa non sembrerebbe essere stata in grado di convincere buona parte dei democratici moderati e degli indipendenti.

**Evoluzione. I repubblicani paiono ora vincere nettamente alla Camera, democratici e repubblicani sembrano in pareggio al Senato. Mancano però i risultati di alcuni Stati**

Rischio forte che il Presidente Biden non disponga del Congresso.

## **Le navi Ong hanno sfidato il nostro Governo razzista**

Quattro imbarcazioni delle organizzazioni umanitarie (ONG) stanno muovendo verso Siracusa e Catania. Il Ministro Piantedosi le blocca in rada: “Sbarcheremo i fragili cioè donne, bambini e malati, gli altri andranno via. Parte dei profughi della Ocean Viking possono andare in Francia e Germania”. Rifiuto di Governo alla richiesta di intervento fatta dai Paesi di riferimento delle navi, benché le leggi del mare prevedano l’obbligo assoluto di sbarco da parte di qualsiasi mezzo navale, in presenza di gente a rischio perché su mezzi inadatti ovvero pericolosi o privi di alimenti, medicinali, ecc.

Particolarmente odiosa la separazione di donne, bambini e malati dai loro uomini, tentata dal Governo.

Particolarmente odiosa anche la richiesta alle ONG di controllare a bordo le richieste di asilo. La loro risposta: “Non siamo agenti o altri tipi di funzionari accreditati, ma soccorritori, non spetta a noi chiedere ai naufraghi i documenti”.

Alla nave Humanity-1 viene data autorizzazione di ingresso nelle nostre acque territoriali: ma solo per il tempo necessario alla verifica di persone in situazione di emergenza.

**Infine, la totale discesa a terra dalle navi portatrici di migranti, favorita dal personale sanitario italiano salito a bordo**, che ha constatato il loro stato complessivo di sofferenza fisica, sanitaria, psicologica. Dichiarazione di questo personale: “Non è di competenza altrui accertare tale condizione”.

Con 572 naufraghi a bordo, in attesa di un porto sicuro da 10 giorni, sulla Geo Barents le scorte di acqua e di cibo sono a rischio esaurimento: “La prossima settimana non ne avremo più, inoltre ora il maltempo peggiora la situazione”.

**La guerra all’invasore che non c’è.** Basta guardare i numeri degli sbarchi in Italia negli ultimi anni, confrontare gli arrivi indipendenti con quelli sulle navi ONG, verificare quali Stati ricevano più richieste di asilo, per dimostrare come in Italia non ci sia nessuna emergenza immigrazione. Inoltre, in Europa sono molti i Paesi (per esempio la Germania, il Belgio, il Lussemburgo, i paesi

nordici) che accolgono continuamente tornate elevate di migranti. In Svezia, per esempio, oltre il 20% della popolazione è fatta di ex migranti tutti socialmente inseriti.

**Rifugiati. Il tribunale di Bergamo si è rivolto, con apposita ordinanza, tramite la Giudice del lavoro Giulia Bertolino, alla Corte di Giustizia UE (la Corte di Lussemburgo), contro l'obbligo di residenza in Italia per almeno 10 anni per poter accedere al reddito di cittadinanza, e questo persino a carico di persone titolari di protezione internazionale**

La nostra direttiva 2011/95 infatti garantisce ai titolari di protezione internazionale la parità di trattamento con i cittadini italiani, nelle prestazioni di assistenza sociale e nell'accesso a servizi.

Se la Corte di Giustizia si esprimerà contro la normativa italiana, più della metà dei rifugiati attualmente in Italia potranno accedere al reddito di cittadinanza.

Secondo ASGI e CGIL, quel rifiuto di residenza in Italia a carico di quei titolari di protezione internazionale “viola l'obbligo di parità di trattamento previsto dalla direttiva UE, e non risponde neppure ad alcuna ragionevole motivazione in senso negativo, non avendo lo Stato interesse a escludere da un percorso di inserimento persone bisognose che hanno una presenza stabile in Italia, e comunque sono titolari di un permesso a tempo indeterminato”.

Sempre ASGI e CGIL chiedono che “il Governo e il Parlamento pongano mano a un requisito fortemente sospetto di illegittimità in quanto esclude persone bisognose dalla possibilità di accedere a un percorso di uscita dalla marginalità”.

**L'intervento della Francia, che ha aperto alla nave Ocean Viking la possibilità di entrare in acque francesi e ai migranti di sbarcare ed essere soccorsi. Francia e Germania:** “Portateli a terra, poi ne prenderemo una parte” (donne, bambini, anche un po' di uomini adulti)”.

**L'improvviso pesantissimo attacco francese:** “Il Governo italiano ha violato la legislazione universale in tema di soccorso in mare a favore di persone in condizioni qualsivoglia di pericolo. Il rifiuto di far attraccare la Ocean Viking è inaccettabile”. Tutto vero: ma **non è che il Governo francese sia pulito in materia:** in questi anni migliaia di migranti approdati in Italia e intenzionati a superare la frontiera terrestre francese sono stati bloccati e hanno dovuto rientrare in Italia.

**Il carattere meramente propagandistico della sceneggiata del Governo fascista:** solo il 10% dei migranti arriva in Italia con le ONG. Gli italiani che se ne vanno all'estero a lavorare sono di più dei migranti che entrano in Italia. Non c'è “invasione” alcuna a danno dell'Italia, piuttosto, c'è la necessità di farvi rientrare giovani italiani, grazie a migliori offerte lavorative. Parallelamente, c'è in Italia la necessità di farvi entrare migranti, anch'essi necessaria forza lavoro, dato l'invecchiamento crescente della nostra popolazione.

**Quale, dunque, l'obiettivo sostanziale della Premier Meloni: l'uso anche illegale del comando politico.** Quale altro motivo potrebbe mai motivare il trattamento subito da pochi migranti adulti di sesso maschile fermati a bordo navi anziché essere portati a terra?

**Ecco quella che era stata la pensata di Meloni: sbarcare solo i migranti fragili**

**Ma i navigli che hanno intercettato a mare i migranti hanno constatato che tutti loro sono risultati fragili,** non solo per il trattamento ignobile subito dal nostro Governo, e prima dai trafficanti sahariani e libici di schiavi, ma anche per la mancanza di sostegni psicofisici e di cure mediche, ma anche per il possibile rischio di separazione dentro a nuclei familiari, ma anche per l'impossibilità di disporre di diritti come lo sbarco.

**Ultime.** Il nostro Governo recupera il Codice Minniti, quel patto criminale che l'allora Ministro dell'interno siglò, nel 2017, l'accordo con ONG brutalmente ricattate. (**Nota:** il patto prevedeva che nessun migrante potesse essere raccolto in acque libiche – un modo sia per ridurre i migranti affluenti in acque internazionali, sia per farne annegare una certa quantità, se a bordo di barche e

scafi scassati. Se le ONG avessero rifiutato, il blocco navale si sarebbe esteso ai mari italiani). **Oggi**, 16 novembre, l'Italia dunque presenterà alla riunione del Coreper (il Comitato che riunisce gli ambasciatori dell'UE) una prima richiesta intesa alla realizzazione di un accordo-protocollo di quel genere con le navi ONG. Ma per il Governo italiano si tratta solo di un primo passo inteso ad affrontare l'emergenza migranti sul breve termine, il tempo giusto per uscire dall'isolamento in cui esso si è trovato in seguito allo scontro con la Francia nel caso Ocean Viking. Poi ben altro di sadico potrà arrivare, a meno che una Francia rappacificata con l'Italia e la Germania insistano sulle regole internazionali a difesa di migranti in pericolo ecc.

**Che il Governo italiano non avesse intenzione alcuna di rompere con la Francia continua a ribadirlo il Ministro dell'Interno Matteo Pianterosi.** Sicché, questi sta studiando un restyling del Decreto sicurezza che consenta di neutralizzare le navi considerate "taxi del mare" con multe, sequestri e confische affidate a prefetti, cioè, consegnando all'ambito amministrativo anziché a quello politico il potere sanzionatorio che sempre ha visto le ONG prevalere.

**Greenpeace: sui nostri insopportabili mass-media la crisi climatica non ha colpevoli, viene da chissà dove, forse da Marte**

Non è stata sufficiente un'estate segnata da eventi estremi: sui principali quotidiani e nelle maggiori televisioni la crisi climatica non riesce a farsi spazio, oppure è raccontata come non avesse responsabili – a riprova della perniciosa influenza che hanno l'industria dei combustibili fossili e una contigua grande finanza capitalistica che preleva e si espande in tutte le direzioni. Ciò è quanto emerge nel nuovo studio che Greenpeace Italia ha affidato all'Osservatorio di Pavia, un istituto di ricerca specializzato nell'analisi della comunicazione "mainstream" – vale a dire, della comunicazione dotata potentemente di canali, mezzi economici e prodotti comunicativi che realizzano il maggior grado di intervento nella società.

Tipica, al riguardo, l'offerta dei programmi di cosiddetto approfondimento di RAI, Mediaset e La7. Analoga considerazione vale per alcuni quotidiani, Corriere della Sera, la Repubblica, Il Sole 24 Ore, la Stampa – e anche l'Avvenire, che però non imbroglia – quindi compratelo, assieme ai meno venduti il Fatto Quotidiano e il Manifesto.

**Il crollo che in Italia continua a crescere delle condizioni di vita del lavoro subordinato**

Assolutamente drammatica la condizione di ben 9 milioni di persone: in prevalenza precari e sottopagati (9 milioni di persone), di cui si stabilizzerà solo il 45%.

Da notare: il part-time involontario è in Italia all'11,3%, contro il 3,2% dei paesi OSCE (cioè, di 57 paesi di Europa, Asia centrale e Nordamerica).

**I protagonisti del "bloqueo" che continua a strangolare Cuba**

Ecco il voto all'Assemblea dei Paesi dell'ONU relativo alla mozione di Cuba contro il blocco economico, finanziario, commerciale che la strangola sempre più ferocemente da decenni: 185 a sostegno di Cuba, due astenuti (Ucraina a Brasile, quest'ultimo passerà a breve a suo sostegno), due contro, i soliti USA e Israele.

**Arretrato 11-14 novembre**

**Il Segretario generale ONU António Guterres avverte: "Serve un patto storico o saremo condannati da un'umanità e da una natura devastate, e a cui già seguono crescenti enormi conflitti"**

Guterres ha alzato il livello di rischio di allarme del non ritorno al passato climatico, con impatti irreversibili, alcuni dei quali difficili a immaginare, dal riscaldamento climatico alle sue devastazioni generali. **Dichiarazione in vista della vigilia del vertice Cop27 che si aprirà domani 6 novembre a Sharm el-Sheikh:** i Paesi ricchi devono firmare "un patto storico con le economie

emergenti,” altrimenti “non saremo in grado di rovesciare questa situazione”. **Ivan Novelli, Greenpeace Italia:** Il tempo necessario a rimediare l’impatto umano sull’ambiente stringe.

**Serena Tarabini su l’Extra Terrestre.** A distanza di un anno che cosa è successo in termini di dipendenza dai combustibili fossili?

**Marco Grasso, professore di geografia economica e politica all’Università di Milano-Bicocca.**

E’ successo che la situazione non è migliorata, anzi. E’ in corsa una caccia ai giacimenti fossili in giro per il mondo, i piani industriali delle compagnie petrolifere, malgrado la facciata green che si danno, vanno avanti nello stile business as usual. A maggio di quest’anno The Guardian ha rivelato, attraverso la pubblicazione di uno studio, che le maggiori compagnie petrolifere mondiali stanno portando avanti silenziosamente progetti di ricerca ed estrazione di risorse fossili, che sono stati denominati Carbon bombs per l’impatto che avranno sulla crisi climatica: si tratta di 195 progetti, il 60% dei quali sono già partiti. ognuno con emissioni durante il proprio corso di vita superiori ai 100 milioni di tonnellate di anidride carbonica – messi insieme questi progetti produrranno quantità di gas serra 10 volte superiori a quelle attuali in Cina, e se condotti a termine sono in grado di impedire il raggiungimento del limite di 1,5 gradi centigradi di incremento del riscaldamento globale previsto dagli accordi di Parigi del 2015.

Giova aggiungere che, grazie ai loro straordinari profitti, le compagnie petrolifere hanno pianificato in quest’ultimo anno nuovi oleodotti e gasdotti per 24mila chilometri.

**(Tra parentesi:** niente di adeguato impedirà, sic stantibus rebus, l’arresto del riscaldamento climatico. Anzi, siamo già ben oltre il fatidico limite degli 1,5 gradi centigradi. Per 35 anni, cioè, da quando si ragionò, a carico dell’ONU, di riscaldamento climatico e di come contrastarlo, che ogni anno si ricomincia a dichiarare, nei vari COP ONU – adesso siamo al 27° – che occorre porsi al limite degli 1,5 gradi centigradi – con il risultato di una somma continua di incrementi agli 1,5 gradi centigradi).

Il modello capitalistico e le forze politiche dominanti non solo impediscono contrasti adeguati al riscaldamento climatico, ma pure li incentivano, per di più con curva esponenziale.

Il rovesciamento di questa realtà palesemente richiede grandi movimenti rivoluzionari, cioè, sovversivi dello stato di cose vigente.

**Di ciò comincia a sentirsi l’odore, anche in sedi istituzionali.**

**Marinella Correggia, in Egitto alla Cop 27: per la prima volta si sta parlando anche di agricoltura e alimentazione, dato che il complesso agroalimentare è responsabile di un terzo delle emissioni globali del pianeta.** Malgrado le popolazioni rurali e il diritto al cibo siano le prime vittime di numerosi eventi estremi, e malgrado il complesso agroalimentare globale sia responsabile di almeno un terzo delle emissioni climalteranti, cibo e agricoltura sono sempre stati la cenerentola, in trent’anni di negoziati internazionali sul riscaldamento globale. Inoltre, ricevono solo il 3% dell’investimento pubblico per il clima, a livello mondiale.

Secondo la Rete globale sulle crisi alimentari, le persone in stato di insicurezza alimentare acuta che richiedono assistenza immediata sono ormai 193 milioni (su oltre 800 milioni di “semplici malnutriti”), e il rapporto Sofi 2022 (The State of Food Security and Nutrition in The World, organismo dell’ONU) sullo stato della sicurezza alimentare e della nutrizione nel mondo metta al centro una vulnerabilità climatica sempre più grave che accentua fame, povertà e disuguaglianze.

Il Movimento mondiale La Via Campesina (LVC), presente alla Cop27, offre queste sue parole d’ordine: una “transizione climaticamente giusta basata sull’agroecologia e sui diritti dei contadini” – produttori del 70% del cibo sul 30% delle terre coltivabili. LVC sostiene la Cop alternativa del collettivo Africa Climate Justice (Acj), che chiede dal livello locale a quello mondiale soluzioni reali, risarcimenti veri e la fine del controllo esercitato dalle multinazionali. Queste ultime continuano a portare avanti la truffa delle emissioni nette (cosa diversa da zero emissioni reali), dato il finanziamento che gli viene da piantagioni commerciali di alberi destinati al taglio.

**Sicché, quale cibo produrre, e come, per chi e quanto?** Da decenni – dagli anni ‘70 – si riflette su un modello alimentare capace di nutrire tutti, equo con i produttori, non nemico della natura, rispettoso dei viventi. L’organizzazione “Un’altra alimentazione contro la fame” una ventina di anni fa ha sottolineato la concorrenza conflittuale fra cibo per gli umani, mangimi per gli animali, foreste per il pianeta, urgenze climatiche. Ci sono stati anche altri studi. Un rapporto del 2016, curato dal gruppo di esperti HLPE (High Level Panel of Experts) per la FAO, interrogandosi sul ruolo degli allevamenti dentro all’agricoltura sostenibile ha sostenuto la necessità di ridimensionare fortemente il parco zootecnico. Numerosi, inoltre, gli studi sulla transizione verso proteine a base vegetale. E i rapporti di Greenpeace intitolati Foreste al Macello sono stati un focus sul legame fra allevamenti e deforestazione. (Esempio enorme di ciò la distruzione di ampie parti dell’Amazzonia, nel contesto della gestione politica di Governo dell’infame canaglia Bolsonaro).

**Nonostante ogni analisi e ogni intervento razionale, a livello mondiale si registra un aumento della domanda di produzioni animali.** Altro che abbandono delle carni. **Federica Ferrario, Compaigner (attivista) che si occupa di agricoltura e progetti speciali per conto di Greenpeace Italia:** “Il modello agroalimentare intensivo è catastrofico per il clima, gli ecosistemi e la biodiversità. Va cambiato, paese per paese, e senza greenwashing (senza i tentativi di rendere esteticamente più gradevoli le produzioni alimentari). **Il nucleo decisivo della questione è il taglio della produzione e del consumo di carne e latte:** almeno il 50% a livello globale e il 70% dei paesi occidentali, infatti, sono dedicati nelle terre agricole alla produzione di mangimi. Ma va ragionato anche, per esempio, del mais, produzione massimamente idrovora, e destinata largamente alla produzione di mangimi. Analogamente vale per la palma da olio. E sarebbe decisivo un taglio delle emissioni di metano provenienti dalla zootecnia (dalle emissioni di bovini, per esempio: il 20% negli USA del metano viene da queste emissioni), causa di ben un quarto del riscaldamento globale – né dimentichiamo i rifiuti organici e gli sprechi di cibo.

Il consumo di carne è cresciuto più nel continente asiatico che altrove, e questo rende l’Asia una sorta di campo di battaglia nella lotta per la mitigazione e la protezione degli ecosistemi. Non solo conta la Cina ma anche India, Indonesia, Malaysia, Vietnam. Inoltre, contano gli sviluppati Giappone e Corea del sud.

Altro sviluppo, del quale è maestra la stessa Unione Europea, è il cosiddetto “ettaraggio fantasma”. Buona parte dei mangimi e dei prodotti animali, cioè, viene importata dall’America latina. Nel 2017 il 70% dell’importazione cinese di bovini veniva dall’Amazzonia e dal Cerrado (la savana del Brasile).

La guerra contro la natura colpisce persino le mangrovie, grandi luoghi di predazione di legname, e, dunque, sempre meno “pozzi di carbonio” naturali.

### **Siamo più di 100mila, sfilata a Roma il popolo della pace**

In corteo, un vasto arcipelago di associazioni laiche, cattoliche, sindacali, di sinistra ha chiesto il cessate il fuoco in Ucraina e la via diplomatica per la fine della guerra: Conte: ora basta armi all’Ucraina. Letta non è d’accordo, armi all’Ucraina; molto contestato, deve uscire dal corteo. Il PD ovviamente diviso.

A Milano davanti al Duomo il “Terzo Pollo” del buffone Calenda, quattro gatti tra i piccioni e i turisti, accusa i pacifisti di lesa rifiuto di consegna di ulteriori armi all’Ucraina.

Rosi Bindi: “Non si aiuta l’Ucraina con la prosecuzione della guerra”.

Luciana Castellina: “Il popolo che è sceso ieri in piazza dice che la pace non è facile, ma che dovrebbe essere un obiettivo vitale e condiviso. Allora bisogna cominciare a delineare la via per raggiungerlo”.

Senza grandi e continuative mobilitazioni di popolo guidate dai fondamentali interessati, i giovani, il collasso del pianeta è certo.

## **Dichiarazione di Joe Biden alla Cop27, per quel che vale, dato l'andamento incertissimo delle elezioni USA:**

“Gli Stati Uniti raddoppieranno il loro impegno per il fondo dell'adattamento climatico, offrendo per l'Africa 150 milioni di dollari”. Non pare davvero una gran cifra. “Inoltre, intendiamo ridurre i voli di linea”. Biden dichiara pure di voler raggiungere “obiettivi di riduzioni del 30% entro il 2030-‘35 delle emissioni di energia da idrocarburi. Il mio impegno è incrollabile, faremo la nostra parte per evitare l'inferno climatico”.

Non è ancora il necessario, anzi, è poco. Inoltre, nel contempo, per realizzare questi impegni occorre recuperare al Partito Democratico almeno il Senato.

In ogni caso, Biden è certo meglio di un Trump pericolosissimo, stile Bolsonaro.

## **Un sollievo po' di sollievo per l'Amazzonia, e per il mondo: la vittoria in Brasile di Lula**

La vittoria di Luiz Inacio Lula da Silva alle elezioni brasiliane ha fatto sollevare un respiro di sollievo a tutti coloro che hanno a cuore le sorti dell'Amazzonia. La foresta pluviale più grande del mondo non avrebbe resistito per altri quattro anni all'opera di devastazione portata avanti dal Governo Bolsonaro, che ha visto sempre l'Amazzonia come ambiente da sfruttare e non come ecosistema da preservare.

Una cosa è certa: il pianeta non può fare a meno della foresta amazzonica, per il ruolo che essa svolge nel preservare gli equilibri climatici e nel contenimento dei gas serra.

Sono passati 30 anni da quel giugno del 1992 che riunirono a Rio de Janeiro i rappresentanti di 178 paesi, per affrontare i temi legati a riscaldamento climatico, effetto serra, deforestazioni. In quella sede venne affrontato per la prima volta su scala globale il problema dello “sviluppo sostenibile”, cosa ben diversa dalla crescita economica, e furono messi in evidenza i diritti delle future generazioni. Si riparte ancora, dopo tre decenni, dal Brasile, per ribadire come lo sviluppo economico a tutti i costi, senza la tutela dell'ambiente e delle comunità, produca sempre disastri irreparabili.

## **Arretrato 15-18 novembre**

### **Giorgia Meloni critica il PNRR di Draghi: ci sono “ritardi su ben 30 progetti”**

**Quindi, buona parte dei progetti è solo su carta, niente di avviato.** Entro fine anno bisogna centrare 55 obiettivi, per non perdere 19 miliardi di finanziamenti UE. Per fortuna Ursula von der Leyen ha fatto finta che tutto andasse bene, e ha liberato 21 miliardi di euro.

### **La nostra compagnia di bandiera, la piccola valorosa ITA Airways, azionista unica del nostro Ministero economia e finanze, è stata investita dall'intervento a sorpresa del Ministro dell'economia e delle finanze Giancarlo Giorgetti**

Si tratta della revoca al fondo finanziario Certares più AirFrance più Delta (USA), unico partner ITA deciso a suo tempo dal Premier Draghi (ma contrastato, pare, dall'ex Ministro all'economia Daniele Franco). Giorgetti tacendo, al momento non si sa che cosa accadrà a ITA.

Forse l'idea di Giorgetti è l'apertura a gara di un complesso plurimo di compagnie e di finanziarie, cioè, non più solo l'apertura a favore del gruppo Certares ecc. ma anche, per esempio, a MSC-Lufthansa, ed eventualmente anche ad altri soggetti, in modo da portare a casa, a conclusione, più soldi? Non si sa.

La cordata Certares è quella di gran lunga più favorevole economicamente per ITA: il suo valore nominale è stato considerato eguale all'investimento finanziario Certares ecc. Bisogna evitare che Certares scappi.

Novità assai importante: l'UE a suo tempo aveva autorizzato aumenti di capitale in ITA per 250+400 milioni di euro (altri soldi sarebbero stati considerati dall'UE aiuti illegali di Stato). Poi, invece, l'erogazione autorizzata UE a ITA è stata portata a 400+400 milioni, inoltre essi sono solo quota parte di 1,35 miliardi che verranno entro marzo 2023.

D'altra parte, occorre tener conto di come ITA abbia continuato a lavorare bene e in crescendo. Altra buona notizia in corso: il rifacimento da capo del board, a partire dalla cacciata del bandito Alfredo Altavilla dalla Presidenza ITA, che tutto ha fatto a lungo per consegnarla alla cordata MSC-Lufthansa, non rispettando la direttiva a suo tempo dell'ex Premier Draghi. Rimane solo l'amministratore delegato Fabio Lazzerini, figura onesta e competente.

Per l'ennesima volta in condizioni di grande incertezza i lavoratori ITA e i loro subappalti.

Il 15 novembre si unirà l'Assemblea ordinaria ITA. Si potrà capirci qualcosa.

**Fabio Lazzerini e il nuovo direttore finanziario Roberto Carassai dicono la loro in una riunione con i dirigenti interni di prima fascia.** Essi raccomandano di rispettare la sovranità del Ministero dell'economia (cioè, del Ministro Giorgetti), proprietaria di ITA al 100%. Spetta solo al Ministero decidere se vendere la maggioranza di ITA alla cordata che fa capo al fondo finanziario USA Certares più AirFrance più Delta oppure a quella alternativa che mette insieme Lufthansa ed MSC.

Nell'attesa, una cosa è certa. Senza un'alleanza solida ITA AirWays dovrà rinunciare ad alcuni nuovi aerei già opzionati, e anche ad aprire qualche sede all'estero. Soprattutto smetterà di volare in alcuni orari del giorno da Milano-Linate: un passo indietro che comporterebbe la perdita definitiva degli slot relativi a tali orari. Tale perdita porterebbe inoltre a disporre solo della stagione invernale, la meno redditizia, inoltre, porterebbe a usare le fasce orarie centrali della giornata, ancor meno redditizie. Insomma, ITA regge bene solo disponendo del grosso delle fasce orarie relative a Milano-Linate, l'aeroporto fondamentale di questa città e del suo hinterland.

**Ma ecco la superporcata, a opera del Ministro dell'economia Giorgetti: il tentativo di vendere ITA a Lufthansa ed MSC (trasporto non di passeggeri) e di farne una compagnia regionale atta a riempire gli hub tedeschi di loro ben più remunerativi a lungo raggio. Rifatto quasi completamente il board con figure che non sanno niente di compagnie aeree, rimasto solo l'amministratore delegato Fabio Lazzerini, ora dunque viene fracassando la possibilità di un'ITA partner della finanziaria Certares più Airfrance più Delta, impegnata in lunghe percorrenze e quindi profittevole e in grado di crescere.**

Tempo fa in Senato sentii dire da Andreotti che "a pensar male si fa peccato, ma si ha quasi sempre ragione". Ora ho da pensar male a come Giorgetti sia legato politicamente a una Lega Nord Lombardo-Veneta le cui immense produzioni industriali, fatte quasi tutte di micro-imprese in rapporti di subappalto, lavorano quasi tutte solo per l'industria automobilistica della Germania.

Nel frattempo, Lazzerini, forte di quella delega, sta tentando di resistere, ha incontrato i sindacati FILT-CGIL, FIT-CISL e UILT, che contestano salari di fame su quasi tutta la linea, e ha annunciato l'apertura di trattative per il rinnovo del contratto di lavoro e la fine del periodo delle riassunzioni di lavoratori, del recupero di quelli in cassa integrazione, dell'implementazione del precedente piano industriale, inoltre ha aggiunto a ciò aumenti subito di salari non più adeguati, data l'inflazione al gran galoppo. A ostacolare di fatto ciò, un amministratore delegato in scadenza fra sei mesi, forse troppo pochi data una situazione estremamente complessa, colpita da troppi delinquenti, e senza appoggi forti da parte politica.

**Elezioni regionali: Sinistra Italiana e Verdi verso l'accordo con i 5 Stelle**

Molto bene, un passo decisivo sul versante della ricomposizione politica a sinistra.

Angelo Bonelli: "PD e 5 Stelle si parlino".

**10 novembre**

**Primo incontro Meloni-Confederazioni sindacali**

Ha parlato quasi solo Meloni, dialogo educato ma risultato nullo, buio fitto, solo un'anticipazione sui 20 miliardi, paga la UE, destinati al caro energia.

**Ritirata della Russia, o trappola per l'Ucraina? O, più precisamente, tutt'e due a seconda degli accadimenti?**

## **Cambiamenti radicali del quadro militare**

Annuncio dei vertici militari alla tv russa: ritirata sul lato nord del grande fiume Dnipro-Dniepr (Dnipro in ucraino, Dniepr in russo). Esso divide la provincia omonima Kherson tra una striscia a nord, dove è la sua capitale, dal grosso dell'oblast' (della provincia). 40mila soldati russi si sono spostati su questa parte dell'oblast' ovvero verso la Crimea (essa è a sud di Kherson). Si ravvisa, pare, una battaglia di grande ampiezza, attivata da parte ucraina. Al tempo stesso, una sua grossa incertezza, consistente nella possibilità di una trappola russa.

Interessante il fatto di un Putin che dichiara di voler trattare con l'Ucraina, benché senza escludere alcun contrattacco – la Russia sembrerebbe in difficoltà.

Da notare pure come la Russia abbia spostato truppe nel sud della Bielorussia e nelle zone russe di Kursk (Russia occidentale) e Brjansk (nel centro-ovest dell'Ucraina): ciò può significare che se non ci sarà una tregua da parte ucraina la Russia probabilmente attaccherà Kiev in modo distruttivo con bombardamenti missilistici.

## **Orlando: “La Moratti assieme al PD? Se esso sbanda così tanto al centro è finito, andrà definitivamente a pezzi”**

Vedremo, in effetti il PD non riesce a determinarsi in alcun modo, essendoci in esso tutto e il contrario di tutto.

## **Missili o detriti militari sulla Polonia, shock in Europa**

**Sono caduti su un villaggio polacco**, a pochissima distanza dal confine ucraino, causando due morti. **1. Tensione internazionale al massimo.** Accuse alla Russia, che dichiara “non è nostro”. L'Ucraina accusa, ma il missile potrebbe essere suo. Forte possibilità che, in realtà, si tratti di detriti di uno scontro missile-intercettore antimissile. Molta cautela nei Governi, non vogliono trovarsi a un pelo dal ricorso di armi nucleari “tattiche”. Molto cauto Biden, Molto cauto lo stesso guerrafondaio cronico Segretario generale Jens Stoltenberg,. Non sarà difficile accertare l'origine del missile.

2. Twittano alla velocità della luce i due pirloni bellicisti di “centro-sinistra” (!) Letta e Calenda, che urlano e scrivono, in sodalizio con un Draghi in vacanza, che la Russia ha bombardato un tratto di Polonia, e che occorre inviare sempre più armi all'Ucraina – in modo che tutti i poveri ucraini, non solo i poveri soldati ma anche bambini, donne, uomini, anziani, malati, invalidi defungano o fuggiscano dal loro paese.

3. Pare, invece, si sia trattato dello scontro tra un missile russo e antimissile ucraino, poco oltre la linea della frontiera polacca. La NATO comunque in stato di allerta, volendo “accertare tutti i fatti”. Ma pare basti chiedere alla Polonia, il suo Premier Duda ha confermato e poi ribadito lo scontro missile-antimissile. **Tensione ridotta.**

## **Gli USA, impegnati nelle loro complicate elezioni di medio termine, e larghissimamente disinteressati nonché stufi della guerra in corso, non sanno come riuscire a fermare l'attivismo di uno Zelensky che vuole guerra a oltranza, opinando (insensatamente) la possibilità di una vittoria russa**

Gli USA (il Dipartimento di Stato) hanno dichiarato altamente probabile la vittoria militare della Russia.

Biden, in continuazione: Zelensky, Putin, parlatevi. Risposta di Zelensky: non con Putin. E se no con chi? Tra i motivi di ciò, l'esaurimento degli strumenti militari più potenti, e costosi, salvo quelli della riserva strategica.

Turchia: impossibile a praticarsi l'intenzione ucraina di recuperare l'intero territorio conquistato dalla Russia.

Confermato e in corso di attivazione il cambiamento militare tattico-strategico della Russia: arroccamento nel grosso del Donbass e in un lungo tratto di territori sul Mar Nero (esclusi quelli del suo versante occidentale). **NB: la Russia non cederà mai Crimea e Sebastopoli.**

Zelensky continua a dichiarare che si sia trattato di un attacco russo alla Polonia. Sempre più pericoloso il personaggio, inteso com'è a prolungare sine die la guerra come mezzo per recuperare l'intero territorio dello Stato ucraino, compresi i territori di lingua russa. **NB: Zelensky vuole assolutamente conquistare Crimea e Sebastopoli, benché territori abitati da russi.** I "sacri confini" per lui sono davvero "sacri" ecc.

### **Il contesto, ora, è improvvisamente caratterizzato da un impressionante attacco continuativo missilistico russo sul complesso delle città ucraine**

Si tratta di una linea completamente sostitutiva delle precedenti offensive militari russe, data una certa parità, da qualche tempo, tra le forze militari contendenti. In relazione a ciò, l'esercito russo tende ad arroccarsi su una parte dei territori da esso stesso conquistati.

Tra i fattori, anche una riduzione della disponibilità della popolazione russa, almeno in alcune città fondamentali (Mosca, Santa Pietroburgo), a proseguire la guerra.

Tutto questo può apparire pure come disponibilità al rallentamento della guerra e a trattative.

Convergente pure l'apertura di discussione tra USA e Cina, obiettivo la riduzione dei massimi rischi militari.

### **La Turchia sta sempre più giocando la carta del terrorismo interno, assegnandolo, mentendo, a movimenti della sinistra rivoluzionaria curda (PKK in Turchia, YPG in Siria), che il terrorismo non praticano, bensì la guerra solo contro forze armate ostili.**

Intende, così, recuperare un consenso ormai minoritario in una popolazione turca, la cui moneta ha largamente superato il 150% di inflazione

**Gelo della Turchia verso gli Stati Uniti:** essa pretende, in solido con l'Iran, conquiste di territori della Siria abitati da popolazioni curde, tra cui il Rojava e le altre aree siriane a est dell'Eufrate. Concentrati sulla competizione strategica con la Cina e sul contenimento della Russia, gli Stati Uniti hanno concesso margini di attacco dapprima impensabili a bombardamenti e incursioni in profondità, da parte dell'esercito turco, nell'ovest dell'Iraq.

Confermati proprio in questi giorni incontri non troppo segreti tra intelligence USA e intelligence russa. Il fatto è che ora gli USA sembrano di ben minore disponibilità con la Turchia (a suo tempo gli USA avevano consentito alla Turchia di installarsi, in Libia, a Tripoli e, parimenti, nelle zone del Caucaso abitate da armeni: ora non lo sono più). E' quindi possibile che un Biden spazientito possa proteggere maggiormente quelle aree del nord-est siriano ove sono presenti le milizie curde YPG e YPJ, anche dando a esse più armi.

### **Il blitz del Ministro leghista agli affari regionali Roberto Calderoli, orientato alla "secessione dei ricchi": la nuova bozza del disegno di legge sull'"autonomia differenziata" tra regioni dello Stato, che sarà presentata prossimamente**

Essa contiene in questa bozza, in poche righe, una bomba pronta a esplodere: è sparito in essa l'obbligo in capo al Governo di definire i "livelli essenziali di prestazione" (LEO), ovvero, quei servizi che, secondo l'articolo 117 della Costituzione, lo Stato deve garantire in maniera uniforme da Nord a Sud.

Secondo tale bozza, dunque, superati i 12 mesi entro cui i LEP regionali saranno selezionati, con decreto del Premier, le regioni potranno occuparsi di tutto, affrontare tutte le materie statali (23), così comprendendo anche sanità, istruzione, ambiente. D'ora in avanti, il trasferimento di competenze dallo Stato si conterebbe sulla base della loro spesa storica – criterio assai più favorevole per le regioni settentrionali e centrali, e così creando disparità tra cittadini di serie A e cittadini di serie B.

Un esempio: le regioni che porteranno a termine il processo di autonomia differenziata, non solo disporranno di competenze sulle materie fino a oggi statali, ma, come nel caso dell'istruzione, anche concorsi, programmi scolastici, ecc.

**Giorgia Meloni, leggo in questo momento, ha detto “no” a quanto voluto di incostituzionale nella bozza di Calderoli.** Molto interessante e molto importante.